



PARLAMENTO

Abolizione di Cirami e falso in bilancio L'Unione a settembre riparte da qui

ROMA Legge Finanziaria e conflitto d'interessi: saranno questi i due temi protagonisti assoluti dell'avvio dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Sulla prima questione il senatore di An Francesco Storace annuncia ad-

dirittura una manifestazione di piazza se il governo dovesse porre il voto di fiducia in Aula (come se durante la scorsa legislatura non fosse avvenuto per il voto di ogni Finanziaria), sulla seconda è il forzista Renato Schifa-

ni a promettere «la paralisi parlamentare» con emendamenti e ostruzionismi vari pur di bloccare i lavori. Sarà dunque un autunno caldo e non solo per l'opposizione della Cdl: malumori e pareri discordi si registrano anche nella maggioranza. Nel frattempo è iniziato nei giorni scorsi l'iter parlamentare per la conversione in legge del decreto del governo che ha finanziato la missione italiana in

Libano e che arriverà alla Camera. Molti i temi nell'agenda politica della maggioranza: dalla legge elettorale, all'abolizione della legge Cirami sul legittimo sospetto a quella sul falso in bilancio approvata il 3 agosto del 2002 a colpi di maggioranza dalla Cdl. Il ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, ha annunciato che il governo lavorerà alla legge sul federalismo fiscale,

mentre il collega per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ha intenzione di continuare con le liberalizzazioni e ha spiegato che in parlamento c'è «un progetto di legge per i servizi pubblici locali e per l'energia»: Clemente Mastella sta lavorando alla riforma delle professioni; Claudio Gentiloni sta pensando ai servizi radiotelevisivi e delle comunicazioni. Franco Grillini, deputato Ds, ha annun-

ciato che chiederà la calendarizzazione per la proposta di legge (numero 33) sulle unioni di fatto - la collega Titti De Simone ha presentato uno analogo, ma altri temi su cui il parlamento dovrà iniziare a discutere sono anche le quote rose (discussione parlamentare che costò non poche lacrime al ministro Stefania Prestigiacomo durante la scorsa legislatura) e il testamento biologico. **m.ze.**

«Conti a posto, un impegno comune»

Napolitano: riforme in un clima più costruttivo. Tremonti: «Vuole il compromesso storico»

di Vincenzo Vasile Roma / Segue dalla prima

UNA BOUTADE di Giulio Tremonti (sta attaccando Prodi, ci propone un compromesso storico) viene ribattuta da una netta smentita dell'ufficio stampa: Napolitano non ci pensa nemmeno. Del resto, l'intervento di ieri parte da un concetto-guida che era pre-

sente sin dal discorso di insediamento alle Camere riunite. Il Capo dello Stato considera "naturale e fisiologica la dialettica di posizioni fra maggioranza e opposizione", la sua speranza però è che "il confronto sia più pacato e costruttivo". "C'è la possibilità di non farsi la guerra e di stabilire soprattutto in Parlamento un clima di maggiore attenzione reciproca. E' tempo che in Italia si realizzi un'effettiva maturazione del sistema politico bipolare". E' un discorso di metodo, un invito a seguire "la strada di una maggiore pacatezza" che adesso si concretizza nell'indicazione di alcuni temi in cui siano "possibili convergenze". In particolare due: "il mantenimento degli impegni presi con le istituzioni europee da questo e dal precedente governo", cioè il risanamento dei conti pubblici, e le riforme "istituzionali o costituzionali". In particolare, Napolitano ha voluto sottolineare che "il capitolo delle modifiche della Costituzione repubblicana non è chiuso", nemmeno dopo la bocciatura al referendum "dell'ampio progetto di revisione approvato dal Parlamento nella passata legislatura". Anzi, secondo il capo dello Stato, "il cantiere non si deve considerare chiuso per sempre. Penso che si possa riaprire, che si stia riaprendo" grazie alla discussione avviata nelle commissioni parlamentari, per esempio, sulla revisione del Titolo V della Costituzione. Dal Colle si vogliono rimarcare tutti i segnali di avvicinamento, segnali "confortanti", come l'elezione dei nuovi membri "laici" del Consiglio superiore della Magistratura e soprattutto nell'impegno comune per la missione militare in Libano, raggiunto grazie a un metodo di consultazione "corretto" da parte del Governo. E proprio la missione in Medio Oriente ha permesso di scorgere avvisaglie positive pure a livello europeo con il "ricongiungimento dell'assoluta necessità di un impegno comune sulla scena internazionale". "Questo è un elemento confortante di fiducia", ma si può, si

deve fare di più. E' "essenziale" che si arrivi a "progetti effettivi" su problemi comuni, come l'immigrazione, la competizione economica, la sicurezza. "Non si può negare che il trattato costituzionale fornisca strumenti di difesa europei e se rimanesse lettera morta non sarebbe agevole andare avanti in quel campo". A giro le reazioni. Prodi distingue: "Il cantiere delle riforme si è appena aperto". E in questa direzione il "primo passo" secondo il presidente del Consiglio è stato il decreto Bersani. Secondo Prodi la maggior parte delle riforme può essere portata avanti "con la responsabilità del governo e un'opposizione du-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al suo tavolo di lavoro nello studio del Quirinale. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ra". Ci sono però alcuni argomenti sui quali il presidente del Consiglio ha preso un "impegno unilaterale" ad affrontarli con un largo consenso, fra questi la legge elettorale. "E' ora di finirli che si proceda solo a colpi di maggioranza". Giulio Tremonti interpreta le parole del presidente come un attacco al governo: "Napolitano ha chiesto oggi il compromesso storico: se chiedi l'unità in Parlamento sulla manovra economica, chiedi il compromesso storico". "Ciò ha sicuramente investito

in modo negativo, e non so quanto in modo preannunciato, il Governo Prodi e ha chiesto all'opposizione di fare il compromesso storico". Quindi, "l'attacco più forte al Governo Prodi non l'ha fatto la proposta di una grande coalizione. Ma

oggi il Presidente Napolitano con la proposta di un compromesso storico". La risposta del capo ufficio stampa di Napolitano è netta: le parole del presidente "non si prestano ad alcun equivoco o strumentalizzazione".

che anche ieri è caduto nel vuoto. Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia parla di «geniali strateghi del centrosinistra che vogliono scatenare una sorta di blitzkrieg (guerra lampo) nei confronti del centrodestra, tirando fuori, a freddo, sul conflitto di interessi un progetto di legge firmato dai capigruppo della maggioranza ed un altro addirittura del Governo». L'unico esponente di governo ad emergere, secondo Cicchitto è Mastella «che, diversamente da alcuni suoi alleati, almeno conosce la legge e i meccanismi della lotta politica».

Replica invece alle parole del ministro Chiti, Carlo Giovanardi, parlamentare dell'Udc: «Se si parlerà in Parlamento di conflitto di interessi, si dovrà cominciare dallo smantellamento di un intreccio tra potere politico della sinistra, amministrazione pubblica e Lega delle cooperative, che ha creato situazioni di monopolio che non hanno eguali in nessun Paese democratico».

Conflitto di interessi, Prodi: «La legge si farà»

Ma il ministro Mastella frena: sbagliato farla ora, serve il confronto con l'opposizione

di Massimo Palladino / Roma

«DECIDERÀ il Parlamento. Sarà una legge trasparente, bella, tranquilla come in tutti i Paesi democratici d'Europa». Il capo del governo

Romano Prodi conferma quanto detto questi giorni sul conflitto di interessi e lo fa assicurando l'opposizione: «Con questa legge, che è sempre stata nel nostro programma, non si espropria nessuno. È un progetto che il Parlamento porta avanti. Adesso vediamo come si snoda». Insomma avanti tutta, quanto al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, che in questi giorni paragonava la «futura legge come piazzale Loreto per Berlusconi», il premier risponde: «Confalonieri può dire quello che vuole. Quando hanno deciso di fare la legge loro l'hanno varata, no?». Chi invece qualche dubbio ce l'ha, è il ministro della Giustizia Clemente Mastella. La sua tesi: «Il conflitto

di interessi è un problema attuale e riguarda la democrazia, ma affrontarlo ora è prematuro. Non si possono fare le elezioni come una corsa dei cento metri in cui qualcuno parte venti metri più avanti. Però affrontare il problema adesso mi sembra una cosa un po' distortiva». Mastella poi fa due conti e aggiunge: «Il tema va affrontato col concorso dell'opposizione altrimenti non ci sono neppure i numeri». Anche il ministro Vannino Chiti, colui che nel Governo sta mettendo a punto la bozza sul conflitto di interessi, torna sull'argomento: «Non faremo una legge sul conflitto di interessi che riguarda una persona, faremo una legge confrontandoci fino all'ultimo. E il Governo darà il suo contributo con alcuni emendamenti. Cercheremo il confronto, e la sede per il dialogo con l'opposizione sarà il Parlamento». Un'affermazione per sgomberare il campo da voci sempre più insistenti che in questi giorni parlavano di ta-

voli di trattativa. Quanto al merito della legge, Chiti ha spiegato che si tratterà di un sistema flessibile con varie casistiche confermando così «l'istituzione di un'Autorità terza o commissione dei saggi che sulla base delle varie possibilità determini, per il soggetto interessato, le diverse vie d'uscita». La conclusione è un auspicio «che la destra in Italia sia qualcosa di più normale, di più vicina a quella degli Stati Uniti e degli altri Paesi. Spero che non tutti i settori della Cdl vogliano ridursi a non risolvere il conflitto di interessi». Ma è un desiderio

**Il ministro Chiti:
«Non faremo una legge
sul conflitto di interessi
che riguarda
una persona»**

VISTO IN TV La trasmissione della Ventura ieri in onda. Troppa gente, troppa finzione. L'unico momento vero con il collegamento alla Festa dell'Unità...

Senza calcio si rischia Quelli che... il ridicolo

di Maria Novella Oppo

Improvvisamente biondissima, Simona Ventura ha aperto la sesta stagione di «Quelli che il calcio» con visibile emozione e qualche imbarazzo (se si può definire imbarazzo la metafora sul coito interrotto buttata lì con innocente nonchalance). Sarà per la difficoltà di riprendersi dalla fatica delle vacanze in Costa Smeralda, oppure perché l'estate appena trascorsa in campo calcistico è stata un terremoto, compreso un campionato del mondo vinto contro tutti e contro tutto. Un vero tsunami di eventi che è stato riassunto da Gene Gnocchi in quattro righe quasi di cronaca, visto che i fatti superano

la fantasia e vanno oltre ogni satira. La trasmissione è stata una sfianante sfilata di nuove vallette, nuovi valletti e immancabili giornalisti, che ormai fanno parte del circo sempre meno calcistico di «Quelli che». Una grande ammucchiata di personaggi falsi che sembrano veri e veri che sembrano falsi, come l'incredibile Marta Marzotto, che ha raccontato di visu l'eruzione sarda di Berlusconi. Mentre una finta Elisabetta Gregoraci ha fin troppo allegramente alluso allo schifoso traffico emerso dalle intercettazioni di Salvo Sottile, sensibile uomo di An, che facilitava le car-

riere Rai delle ragazze in cambio di un po' di riconoscenza. Alla fine, i (finti) gol di un campionato terremotato e miracolato sono quello che rimane delle origini di una trasmissione nata per parlare di calcio bello e impossibile e che, in fondo, quest'anno potrebbe celebrare il suo trionfo con un campionato addirittura impensabile. Peccato che invece il programma sembri puntare tutto sul chiacchierico (seppure ridicolizzato) e sulla quantità degli ospiti e dei collegamenti, piuttosto che sulle qualità dei conduttori e la regia rابدومantica di Beldi. In particolare è apparso sacrificato, nella prima puntata, il genio surreale di Gene Gnocchi, che, nonostante qualche stoc-

cata al volo e qualche filmato esilarante, non ha avuto abbastanza spazio tra collegamenti, interviste, servizi, imitazioni, anticipazioni, confessioni e rivelazioni. Per esempio quelle di Alba Parietti che, reduce pure lei dall'eruzione di Berlusconi, ha voluto tranquillizzare il popolo della sinistra, assicurando di non aver cambiato campo. Ne avranno tratto consolazione anche le compagne della Festa dell'Unità di Pesaro, volontarie ai fornelli che sono state mostrate al paese televisivo un po' come esemplari di una razza in via di estinzione. E forse lo sono davvero, tra tante imitazioni, le uniche incapaci di fingersi quello che non sono. Cinquant'anni di lasagne non si tradi-

scono. Come non si dovrebbe tradire lo spirito di un programma nato dall'assenza e diventato man mano così affollato da non essere più presente a se stesso. Compresa la partecipazione superflua dei politici. Indimenticabili, nel passato, il Gasparri telefonico (rintuzzato come mai era avvenuto in tv da una coraggiosa Ventura) e il Formigoni ballerino. Invece vorremmo dimenticare la partecipazione di Marco Rizzo ed Elisabetta Gardini, intervistati ieri da una Simona stavolta impaurita, ma sostenuta da Gene Gnocchi. Rizzo ha giustamente approfittato dell'occasione per far sapere che i comunisti non mangiano più i bambini, mentre la Gardini ha denunciato la congiura con-

tro le belle donne da parte della politica. Gene Gnocchi, per darle ragione, ha ricordato come Gabriella Carlucci abbia risolto tanti problemi del Paese. Un silenzio di gelo ha accolto la rivelazione. E qui la trasmissione avrebbe potuto finire alla grande. Invece no: hanno continuato ad andare in onda astrologi, inviati, attori, arbitri, scrittori e perfino Cotronei (il nostro!). E non mancava nemmeno Romano Prodi, evocato da divertenti borbottii governativi, ma superato, come momento alto di televisione, da Wilma De Angelis, che ha finalmente confessato di essere stata la cuoca di Hitler. E per ora nessuno le ha chiesto di restituire il Nobel.

SABINA GUZZANTI

«La sinistra non risolverà il conflitto di interessi»

ROMA Francesco Rutelli propone una non-legge e la proposta di Vannino Chiti non risolverà niente. Poi, una replica a Fedele Confalonieri, le frequenze televisive dell'ex premier non sono state «guadagnate» ma «acquisite in un sistema corrotto». Del conflitto di interessi di Silvio Berlusconi torna a parlare Sabina Guzzanti, che l'altro ieri a Caserta ne ha avute per tutti. L'attrice ha affrontato il tema rispondendo alle domande del pubblico di «Settembre al Borgo». Commentando l'intervista rilasciata da Confalonieri sul quotidiano «La Repubblica», Guzzanti ha detto: «Quando dice che il centrosinistra vuole redistribuire le frequenze dimenticando che loro le hanno pagate, non è vero: quelle frequenze le hanno ottenute grazie a un sistema corrotto, impedendo il diritto a chi voleva prendere quelle frequenze di farlo». La protagonista di «Viva Zapatero» ha affrontato anche il tema dei rimedi proposti dal centrosinistra: «Quella di Vannino Chiti, proposta considerata estremista, a mio avviso non risolverà un accidente». «Poi c'è il vicepremier Francesco Rutelli che invita a non fare leggi punitive - ha continuato - Una legge, perché sia considerata tale, deve contenere una norma e una punizione, qualora questa norma si violi. Se non c'è punizione, che legge è? Dunque, quella che propone Rutelli non è una legge». Un passaggio infine anche sull'estemporanea decisione dell'ex premier di abbandonare gli studi televisivi di Lucia Annunziata, nel corso della trasmissione «Mezz'ora», lo scorso 12 marzo: «È stata la prima volta che Berlusconi ha avuto ragione: in questo paese siamo tutti liberi di alzarci e andarcene da qualsiasi programma. La Annunziata voleva creare un caso».